

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL' AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

LA SETTIMANA

Il telegrafo Marconi, à subito la sorte di tutte le grandi invenzioni italiane. Scaturite dal genio brillante di gente nostra, trovano altrove il denaro, l'energia, il coraggio che le applica su scala pratica e... la sfrutta a beneficio altrui. La Marconi Wireless cui Marconi à venduta la privativa della sua meravigliosa invenzione è una società inglese. E si capisce. In Italia i nostri neghettosi capitali poltriscono negli scrigni o tutt'al più nei coupons di rendita dello stato. Non trovano audacie d'investimenti e come non sanno trarre partito della mille energie zampillanti in cascate e cascatelle argentine nei nostri monti, così non sanno utilizzare il genio naturale dei figli giganti di nostra razza.

Marconi! Nel mondo intero à portato la rivoluzione nei mezzi di comunicazione: società, governi, eserciti, flotte, industrie, commerci: tutti lo vogliono, lo cercano, se lo contendono. In Italia Marconi giunge a creare soltanto... il fenomeno Solari. Cioè fenomeno no, perchè in Italia è cosa comune e quotidiana. Ma tuttavia è abbastanza grazioso che un illustrissimo Sig. Marchese e Commendatore Luigi Solari, già tenente di vascello della R. Marina, abbandoni le onorate fatiche della divisa per diventare capo della divisione radiotelegrafica del Ministero delle Poste.

Divisione fantasma perchè le stazioni sono costate molto, ma non ànno ancora scambiato un dispaccio, la ultra potente di Coltano non à un oncia di potenza ed è inservibile: quelle di Bari e di Antivari ci sono soltanto per decorazione.

E dire che per la sola inutile stazione di Coltano si pagarono al Marconi 25 mila lire di diritto d'inventore, e dire che l'ineffabile Marchese e Commendatore Solari in meno di un anno à discorso dalla Stato, a litolo d'indenizzo per i suoi viaggi, di cui mai à precisato lo scopo.... radiotelegrafico, la piccola sommetta di L. 29.636.03 (ventinove mila seicento trentasei e centesimi tre) con una diaria di 50 lire al giorno, con 359 di telegrammi, 293,50 di vetture ecc. Sul conto che il Sig. Marchese si è liquidato da se sulla pelle di Pantalone, à avuto la spudersatza di mettere persino 12 lire di spese di trasporto per una sporta di pesce mandato da Nicola di Montenegro al genero Vittorio Re d'Italia.

Il che dimostra che in Italia la burlletta radiotelegrafica giunge al punto grottesco di far pagare di popolo italiano 12 lire di trasporto di anguille destinate al suo Re, come se la lista civile ci fosse per scusa.

Ah! un po' di socialismo che ogni invenzione dell'ingegno umano facesse patrimonio comune di tutti i popoli senza ladrerie di brevetti e succionismo di divisioni!

E un po' di nerbo sulla schiena di certi illustri servitori di Principi e Re!

E Nasi?? Non lo sapete, il 24 luglio era a Roma dal suo notaio.... per affari di famiglia. Nasi è entrato in Roma di notte, in automobile. Di giorno è un afa terribile di questi giorni a Roma! Sali nell'appartamento affittato dal figlio Virgilio e li trovò il notaio, i testimoni, si stese l'atto e Nasi firmò la procura.

I giornali serii discutono se la procura sia valida agli effetti del ricorso in Cassazione. Ma i giornali non serii ridono di gran cuore.... della nostra questura.

E la squadra politica? Le sezioni mobili: i fondi segreti? Solo per i sovversivi, per qualche pallido esule russo che si vuol consegnare ai suoi carnefici? E le guardie, managgia la maronna! solo per i ladruncoli affamati e macilentati?

Ridono, ridono gli scomunicati, e rideva anche il notaio, scrivendo in bollo:

In questa casa Nunzio Nasi ecc. ecc., a me cognito.... regnando S. M. il Re d'Italia e la sua questura politica!

Oh! che deliziosi canevacci da pocheade!

I Giapponesi, giunti in territorio russo, ànno liberato i prigionieri politici dell'impero Moscovita. Uomini giallognoli, del sol Levante, con gli occhi un po' obliqui, pare che insegnino la civiltà e il liberalismo alla maestose e seducenti barbe russe.

Oggi però è un esercito armato che libera i prigionieri della politica: noi vogliamo che domani sia un popolo inerme e civile che liberi gli schiavi del lavoro.

La pace fra Russia e Giappone, si farà sulla pelle della Cina. La Cina aveva richiesto prima al Giappone e poi alla Russia di essere ammessa con un delegato ai futuri negoziati di pace. Ma Russia e Giappone ànno risposto di no. La Cina in fondo domandava di dire una parola fra due contendenti, che si disputano roba sua, cinese, sol perchè forti; e deboli invece è la Cina, che sarebbe la prima interessata nelle questioni della Mançuria, Corea ecc.

Invece la forza è la forza. Finito il dominio russo comincerà quella giapponese, probabilmente con la stessa odiosa politica imperialista.

E così sia. Finirà anche l'imperialismo giapponese. E Russia, Cina e Giappone diverranno popoli un di, forse lontano, ma certo,

ESPULSIONI

L'Unione socialista romana continua, torva e diffidente, a cacciare in bando i migliori. Socialisti intelligenti, colti, navigati, che da lungo militano nel Partito, che del Partito hanno combattuto tutte le grandi e belle battaglie, al Partito hanno dato le energie migliori del cuore e dell'intelletto, sono cacciati dalla gente nuova, dai giovani, impazienti, dagli operai, dagli impiegatucci grami e dispettosi.

E il fenomeno va ripetendosi qua e colà, sintomo insistente di tutto uno stato patologico, di un virus disgregatore che serpeggia per le vene del socialismo italiano, paralizzandone le forze e il moto.

Le cacciate dai circoli degli elementi intellettuali, dei « borghesi » ne sono l'epilogo saliente, ma il fenomeno è complesso ed esteso.

Le diatribe fra rivoluzionarii e riformisti, il sorgere del centro ferriano riformista nella concezione scientifica e rivoluzionaria nell'atteggiamento tanto per conservare col rispetto alla scienza il polarismo mitingato delle folle, infine lo irrompere del sindacalismo in Italia e del sorellismo in Francia, sono anelli di una sola catena, gli effetti molteplici di una unica causa.

E la causa vera, per quanto pochi trovino il coraggio di dirla, è questa.

Il socialismo vero e proprio, seppure è la dottrina e sarà certamente l'avvenire delle classi lavoratrici del futuro, non si adatta facilmente alla mentalità ancora ottusa e passionale, empirica e catastrofica delle masse di questo tempo e di nostra razza.

Il socialismo è un fenomeno colossale, universale, che diviene, cioè si compie lentissimamente ogni dì. Il socialismo in fondo è la società che cammina verso il suo progressivo perfezionamento, dai remoti albori delle origini, fino ad una meta impreveduta e imprevedibile.

La nostra dottrina e il nostro partito sono sorti à constatare semplicemente che la fase attuale dell'economia borghese deve essere sostituita, col vantaggio di tutti gli uomini, dalla fase proletaria, democratica e collettivista dell'economia socialista.

Il Partito esiste per studiare e affrettare fino e come si può il fenomeno: non per compierlo con la sua forza.

Il Partito è l'agricoltore che ara di novembre il campo, e ne rimuove gli sterpi e i ciottoli, e deposita il concime; ma attende un anno intero che il raccolto maturi, per opera naturale.

Sarebbe pazzo l'agricoltore che volesse seminare e raccogliere in un dì.

Così a parer nostro, sono errate le concezioni socialiste, che staccandosi dai postulati fondamentali e inconcussi della sociologia, si lasciano sedurre dall'ossessione della fretta.

Perchè è proprio la folla sofferente, avvilita nella pena del lavoro, sferzata a sangue dallo spettacolo quotidiano della propria miseria e dell'altrui agiatezza, che non può, non vuole attendere. Essa non giunge a comprendere nè a persuadersi che il mondo migliora sempre: per essa il mondo e la società sono crudeli attualmente, e il miglio-

ramento e il « redde rationem » devono essere attuali, immediati. E a chi le dimostri che paziente, ordinata, sempre più cosciente oggi, sarà vittoriosa domani, la folla risponde: tradimento! la folla non conosce domani. Oggi soffre, domani potrebbe essere morta all'ospedale!

Ed ecco spuntare la concezione catastrofica, la teoria del sasso nella macchina sociale, il cambiamento del governo in repubblica, l'autonomia sdegnosa del sindacato: tutti gattini ciechi della gatta frettolosa.

Le teorie rivoluzionarie, il repubblicanesimo, il sindacalismo, che hanno tra di loro una nasco- sta, ma intima parentela, preparano la sommossa, che può avere diverso esito democratico, ma che non è la rivoluzione collettivista.

E i socialisti oramai devono avere il coraggio di dirlo, nel futuro congresso, lasciando agli oratori subissati dagli applausi dei comizi la responsabilità di esporre i nostri miseri lavoratori alle più amare disillusioni.

I socialisti onesti, in mezzo a questa commedia disgustosa delle tendenze, devono gridarlo forte: noi non siamo i ciarlatani del cerotto ad effetto immediato: noi predichiamo che la via è certa, ma è difficile, ma è aspra, ma è lunga.

Ai fischi del sindacalismo, risponderemo col buon Mongini: *compagni, io me ne vado, evviva il socialismo!*

Fra Signore della borghesia al mare

- Che caldo, Emma cara:
- Mio Dio si! guai se non fossimo al mare con questa brezzolina refrigerante.
- E pensare che quello sciocco di mio marito vuol rimanere un mese soltanto, anzichè due come gli altri anni.
- E perchè mai?
- Mah! per una storia, un pasticcio di pozzi artesiani che è costretto a fare nella nostra tenuta...
- Come, come?
- Ma si i contadini, la lega, che so io... questi villani impertinenti, il maggio scorso vennero da mio marito, accompagnati da un avvocato. Sai di questi avvocati intriganti che fanno le conferenze: e tanto disse, tanto fece costui, che mio marito, per amore di quieto vivere, è tanto buono quel povero uomo, promise, per evitare il tifo ai contadini che avrebbe fatto un pozzo per casa. La spesa è tremenda, Ada mia: e per le mie ignoranti contadine io dovrò tornare a casa un mese prima.
- Oh!... questa è, forte. Ma come? Io non capisco. Ma dove bevevano prima i tuoi villani?
- Nei pozzi comuni. Ma ora quelli dicono che sono infetti.
- Ma che infetti, che infetti: a furia di tutte queste stupidità moderne i padroni dovranno morir di caldo, e i contadini pretendere la *vishy*.
- Il marito che interviene all'ultimo momento:
- Ma sa, signora, mi sono deciso alla spesa perchè l'acqua di prima era dannosa anche al bestiame, che moriva spesso d'infezioni.
- Ah! adesso capisco — esclama la signora Emma con aria di trionfo — è il bestiame che tuo marito à giustamente a cuore!... Sua moglie, sa, mi faceva una storia di contadini col tifo, che non capivo. Adesso capisco... il bestiame è caro, lo so anch'io... e il mio Nanni dice sempre che la moria è un vero flagello di Dio!

In memoria di Ugo Golfarelli

Abbiamo ora accompagnato all'ultima dimora la salma del nostro povero amico. Gli amici di Cesena erano convenuti dai punti più lontani di Roma per dare l'estremo saluto del cuore a chi aveva irradiato intorno a sé tanta bontà, tanta schiettezza e tanta idealità. L'Associazione dei Romagnoli era rappresentata da alcuni membri del Consiglio con la bandiera e dal presidente Bazzocchi. Parecchi amici avevano inviato lettere di cordoglio. Al Verano chi scrive esprime il sentimento di acuto rimpianto che una fine così immatura e così improvvisa da parer tragica ha messo nell'animo di tutti gli amici e i compagni di fede suoi.

UGO GOLFARELLI

fu veramente un cuore nobile, una mente aperta, un temperamento schietto e leale sorgente da un fondo inesauribile di idealismo. Egli arrivò al socialismo senza sforzi, come al suo posto naturale. Ed ebbe fede vivissima, e pietà profonda per le miserie umane e speranze radiose.

Ma negli ultimi tempi la lotta fra lui e la società si era fatta aspra, crudele, terribile. Sembrava che un avverso fato incombesse su di lui. Dopo cinque anni di onorato lavoro in una impresa romana, col cessare, or fa l'anno, dell'appalto che questa aveva con lo Stato, egli rimase disoccupato. La disoccupazione. Oh! la terribile parola in questa città immensa, in questo turbinio in cui la voce degli egoismi e le lotte feroci degli uomini soffocano i lamenti e le invocazioni dei caduti. Chi può dire le sofferenze dell'uomo che domanda invano di lavorare, di farsi sfruttare a sangue, se occorre? In questa battaglia sfortunata, raccontare la quale sarebbe supremamente doloroso, e il cui ricordo solleva in noi degli irrefrenabili impeti di ribellione, gli amici suoi riuscirono a toglierli più di una spina dalla croce del martirio; ma più che il corpo era l'animo che in lui soffriva atrocemente, mentre la sua squisita delicatezza e un certo senso di intimo orgoglio lo inducevano a celare tanta parte dei suoi dolori.

Ebbe in questi ultimi mesi un oasi di lavoro come correttore di tipografia; ed allora fu veramente felice, felice non tanto per sé quanto per la sua piccola creatura, come non mai. Era ritornato ilare baldo, e il sorriso gli rifioriva sul labbro. Ma il lavoro straordinario della tipografia cessò, ed egli dovette riprendere l'amara via crucis del disoccupato. Finalmente trovò il lavoro, un lavoro ingrato e gravoso, e la morte insieme. In una giornata afosa e insopportabile di luglio egli è caduto, come il soldato cade e muore sul campo di battaglia.

Date fiori, o amici socialisti, alla memoria di UGO GOLFARELLI; egli ha asceso tutto il calvario fino al sacrificio supremo! Date tutto il fiore del vostro sentimento, tutto il vigore delle vostre giovani energie con opere rinnovatrici, perchè è la società borghese, con le sue ingiustizie, con le sue iniquità, coi suoi inconsci delitti che l'ha ucciso! Sì, è questa costituzione sociale illogica spietata e beffarda, che noi combattiamo, e che combatteremo con forze crescenti, traendo nuove formidabili energie dalle sue vittime e dai nostri martiri...

Roma 3 agosto 1905.

Giovanni Merloni.

Propaganda Socialista

LE LEGHE

BIAGIO e TONIO all'osteria

BIAGIO (a Tonio che passa davanti al suo tavolo): Ehi, Tonio! fermati!

TONIO (voltandosi): Oh guarda un po'! Sei tu, Biagio? Che fai di bello? E' un gran pezzo che non ti si vede.

— E' vero e molto tempo che non vengo al paese. To'; bevi (gli offre il suo bicchiere).

— No, ti ringrazio.

— Bevi un sorso, ti dico. Se no, m'ho a male.

— Abbitene pure a male finchè vuoi, non bevo. L'è un'usanza sciocca. (All'oste) Datemi un bicchiere da quaranta, subito...

— Devi andare in qualche posto?

— Come? non sai che oggi c'è l'adunanza alla Lega? Io credevo che tu fossi venuto apposta al pae-

se...

— Che! A dir la verità, alla Lega non ci pensavo neppure. Son venuto al paese, così, per spassarmela un poco, ch'è più d'un mese che sto a lavorare in fondo ai campi, solo come un orso. E alla Lega che si fa? E' vero quel che si dice presto si scioglie?

— No davvero! Certo, v'è una gran fiacca perchè purtroppo son molti, lì dentro, che han la testa dura; ma...

— Per me, io ti voglio dire il mio parere. Io son convinto che d'ora in poi la Lega diventi una cosa inutile.

— Ah sì? E perchè mo? Sentiamo.

— Perchè sì, ti dico. L'anno scorso con la Lega s'è ottenuto qualche cosa, s'è conosciuto un miglioramento. Si pagava alla Lega, si pagava alla Federazione, ma si pagava volentieri, perchè si vedeva e si toccava con mano qualche utilità... Ma ora? si paga, si paga, e non si vede nessun progresso. L'orario della giornata cresce, il lavoro è poco, scioperi non se ne fa, perchè dicono che sarebbe un fiasco sicuro. Dunque dico io: per quel poco che s'è avuto di vantaggio, ormai la Lega non occorre più: e per andar avanti ancora non serve; di maniera che.....

— Di maniera che, tu mi sembri un bel barbagniani, tu. E scommetterei che qualcuno ti ha messo nella testa queste idee così sbagliate: perchè da te solo...

— No, no, davvero...

— Via, Biagio, sai che ci conosciamo...

— Ebbene: se vuoi proprio che te la conti com'è, là nel fondo dove mi trovavo a lavorare, c'era il figlio del padrone, ch'è venuto fuori a caccia, ed è un buon giovanotto, alla mano, e si fermava volentieri a chiacchiere con noi altri...

— Bella cosa: e poi?

— E poi un giorno venne in discorso di queste Leghe, che lui e suo padre non le han viste mal volentieri, e appena si son formate, han scritto subito al loro fattore di accettare le nostre tariffe e di prendere lavoratori all'Ufficio di collocamento, come è vero anche che ha sempre fatto...

— Bella cosa anche questa. Eppoi?

— Eppoi ha continuato dicendo che a questi anni nella agricoltura c'è venuta una cosa... una certa cosa... ma? una *chissi*, mi pare, nome a dire s'è fermato il commercio...

— Ho capito; avr' detto che c'è una crisi...

— Giust' appunto! Bravo Tonio! Una *crisi* dunque, come qualmente i proprietari non san più come tirare avanti, e se devono rispettar le nostre tariffe, sono obbligati poi a restringere i lavori: e che di scioperi non c'è più da pensare a farne, e che ormai le Leghe han fatto il loro tempo...

— Già. E poi? Va' avanti.

— Dunque diceva: Adesso che bisogno c'è delle Leghe? Guardate un po'; sul fondo accanto al mio lavoran contadini che non sono in Lega, eppure hanno salari come i vostri, senza spendere un soldo a mantenere segretari. Dunque è segno che la Lega non è più necessaria...

— Bravo merlo! E tu non hai saputo rispondergli, che se quei krumiri avevano le paghe buone, è perchè c'è la Lega che le sostiene? Non sai che i krumiri sono come quei pozzi che son lungo il Po, e che crescono e calano conforme cresce e cala l'acqua del fiume? Non sai che c'è dei padroni che pagano apposta i krumiri quanto i lavoratori organizzati, e meglio, se occorre, appunto per disfare la Lega, e perchè gli allocchi come te s'invogliano ad abbandonarla? Ma una volta riusciti a mandare in fascio le Leghe, credi tu che continuerebbero a pagare i krumiri come li pagano adesso? Maramè!

— Questa veramente è una ragione che l'avevo pensata. Ma attenti che te la finisca... Dunque, diceva il padrone: Voi contadini per ora e per un pezzo, dalla Lega non avete nessun utile. Eppure continuate a pagare qui, a pagare alla Federazione provinciale, a pagare alla Federazione nazionale. Cosicchè la spesa, pare a me, è maggiore dell'entrata.

— Bada a me, Biagio. I carabinieri, le guardie, costan denari, è vero? Eppure, che utilità portano? Cosa fanno di bene?

— Di bene? Bella forza! Impediscono che si faccia del male!

— Precisamente. E le Leghe, adesso, se non possono più farci andare avanti, impediscono però che si torni indietro. E ti par poco?

— Sarà, ma però...

— Ma insomma; tu credi davvero che se domani la Lega andasse in fascio il tuo padrone ti continuerebbe a pagare la tariffa?

— Eh! a sentir lui, parrebbe di sì...

— Ma se ti ha detto lui che l'agricoltura sta passando l'*eclissi* (come la chiami tu) e che i proprietari a stento ci cavan le spese, non vuol dire che, appena potessero, diminuirebbe le mercedi? Eppoi, perchè gli piacerebbe tanto che vi leviate dalla Lega, se non ci avesse il suo fine?

— Veramente, a quel che dice lui, è perchè gli

dispiace di vedere che spendiamo i soldi così, senza conoscere nessun utile.

— Tu non lo conosci l'utile, perchè sei corto di comprendonio! Ma il tuo padrone sì, lo conosce, tant'è vero che cerca, così bel bello, di staccarvi dalla Lega... Eppoi, se gli preme tanto per quegli otto o dieci soldi il mese che cavate di tasca, perchè non vi cresce la giornata? Prova mo a fargli questa proposta: Io mi levo dalla Lega, e Lei mi aumenti la paga, mica di molto, ma solo di un soldo, di due centesimi il giorno: ma col patto di mantenerla, ve! E vedrai come ti risponde!

— Via, via: Tonio, tu vuoi burlarti di me; ma non importa (all'oste): Portami un altro boccale!

— Bevi, bevi, Biagio! Quanti bicchieri sono?

— Ma? non li ho contati. Che vuoi farci? Se non me la passo un po' allegramente oggi, ch'è festa!

— Sì, sì, divertiti, e bevi! E quando poi avrai da pagare quei quattro soldi alla Lega, dirai che sono troppi...

(Dall' *Azione Socialista*)

G. Zibordi.

LA CONDANNA

Giustizia è fatta: giustizia d'uomini, scure selvaggia d'odio, di vendetta, di paura, che cade rozzamente sui corpi e sulle anime, con la pretesa convenzionale di reintegrare l'ordine sociale turbato dal misfatto.

Giustizia antiquata che punisce il delitto col delitto, dando alla Società il diritto di colpire per punire chi ha colpito; giustizia barbara che agli orfani derelitti uccide la madre, per compensarli d'aver perduto il padre.

I Murri che dagli splendori più eccelsi della vita scendono al baratro di un processo penale che rimarrà storico, per le sofferenze morali dei suoi protagonisti, i Murri, e le miserande figure da essi trascinate nella rovina, anche assolti, non avrebbero ulteriormente offeso la società.

E il diritto di punire doveva disarmarsi a questa certezza.

Il delitto è di Tullio: e lui, come tutti i delinquenti, la fatalità dolorosa della tabe criminale ha trascinato.

La giuria, che assolve Olivo, che forse assolverà Modugno questa volta ha condannato.

Sono le aberrazione della giustizia classica; e spariranno quando il positivismo della nuova scuola criminale si imporrà anche ai codici.

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO. Vittoria amministrativa, o vittoria politica? Il corrispondente del *Cittadino* e quello del *Savio*, vanno in sollucchio per la vittoria del 30 Luglio. Però essi — che sono andati così d'accordo durante il periodo elettorale — non sono ora ugualmente d'accordo circa la valutazione della vittoria.

Il corrispondente del *Cittadino* — insistendo sul trucco inventato durante la lotta — scrive che si tratta di vittoria unicamente, amministrativa, cioè all'infuori di qualsiasi significazione politica. Invece *Damianus del Savio* — ora che non vi è più bisogno di giocare d'astuzia — spiantella chiaro e tondo che la vittoria del 30 Luglio fu vittoria dell'ordine (o, in altri termini, della forza) ottenuta contro l'idra settaria della democrazia.

Benone! così è di fatto. E bisognerà pure che il corrispondente del *Cittadino*, dopo aver data pietosa sepoltura alla sua amica d'infanzia «la democrazia» si convinca una buona volta che il confratello del *Savio* ha tutte le ragioni.

Ma come può essere diversamente? I preti non anno mai concesso nulla senza il loro tornaconto. E' l'interesse della bottega che essi cercano sempre e in tutti i casi. E se questo interesse non lo si scopre a prima vista, ciò non vuol dire però che non vi sia ugualmente.

Si pensi, per esempio, all'elezione provinciale. Il vicario di Sarsina — lo sappiamo da fonte ineccepibile — fece ingiunzione solenne ai suoi preti e frati, di votare compatti per il Signor Pietro Zappi. Ora crede sul serio il corrispondente del *Cittadino*, che tale ingiunzione egli abbia fatta unicamente per le qualità amministrative del candidato? Ma via! Pietro Turchi — non si vorrà negare — aveva una discreta capacità amministrativa. Ma quando mai si senti dire che la candidatura di Pierino Turchi abbia avuto propaggini nella diocesi di Sarsina?

Dunque? Dunque la morale la cavino i barbagniani che si sono lasciati abbindolare dai criteri amministrativi dei candidati.

Maledetta ossessione, questa dei criteri amministrativi. Essa ha finito per annebbiare le idee anche al R. Commissario. Il quale — con questo chiodo in capo — ha compilata una relazione in cui si lodano i soli impiegati comunali... amministrativi, mentre vi si bistrattano quelli... politici. Chi sono gli impiegati amministrativi? Sono quelli che hanno votata la lista ammi-

nistrativa, ossia dell'ordine, come dice il Savio. Chi sono gli impiegati politici? Sono quelli che hanno votato la lista nostra, ossia, come dice il Savio, la lista dell'idra settaria.

I primi sono attivi, intelligenti, solerti: gli altri, negligenti e teste di rape.

Veramente la distinzione sembra puzzare di partigianeria, tantochè il vostro corrispondente voleva farglielo osservare. Ma quando egli si alzò per parlare, il Commissario Regio infilò la porta, e più non si fece vedere.

Sia pace all'anima sua.

CESENATICO 10 (B.) Per lunedì u. s. era convocato per la prima volta — dopo le elezioni parziali del 23 luglio — il Consiglio Comunale allo scopo di addovere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Ma i consiglieri repubblicani battuti nelle ultime elezioni, per quanto costituissero ancora la maggioranza consigliare si sono sentiti in dovere di rassegnare le dimissioni mostrando così di sapere questa volta rispettare la volontà... del popolo sovrano.

E noi di questo lodevolissimo atto di sottomissione alla volontà del paese, che ha voluto dar così bella vittoria al Partito Socialista ci compiacciamo sinceramente, poichè è nei nostri migliori desideri che anche nel nostro paese la vita politica abbia tutto un contenuto di sincerità e di coerenza.

I nostri compagni — eletti nelle ultime elezioni — si sono naturalmente dichiarati essi pure dimissionari, e così avremo un Commissario Prefettizio con incarico di indire le elezioni generali, che vogliamo sperare siano vicinissime. Noi frattanto ci prepariamo col miglior entusiasmo alla lotta nella convinzione che i compagni e gli amici tutti sapranno anche questa volta compiere intero il loro dovere assicurando così una nuova e più bella vittoria del Partito Socialista.

S. MAURO DI ROMAGNA (Frangar) Per la storia documentaria delle ultime elezioni. Tutto il lavoro d'iscrizione elettorale è stato compiuto dai socialisti da una parte, dall'arciprete dall'altra. Non va dimenticato che anche dal confessionale dopo la confessione vennero distribuite e raccomandate le schede dei clerico-patronali.

Come pure da ricordarsi è il fatto che per otto giorni di seguito nella spiegazione del Vangelo i preti raccomandarono di votare la lista dei padroni.

Il discorso del Sindaco Tognacci, la carica della nuova amministrazione, il tradimento di un socialista indipendente. Afolatissima la sala comunale riservata al pubblico, erano presenti solo 10 consiglieri, Tognacci domanda la parola ed il nostro compagno con una precisione e rapidità veramente brillante fa la storia amministrativa di un anno, tempo in cui il potere fu in mano dei socialisti.

Enunera le numerose deliberazioni prese a beneficio delle classi povere e lavoratrici bolla a fuoco la stampa clericale che si è fatta paladina della nuova amministrazione; ricorda come sono venuti da lontano a votare anche persone che il Pascoli ricorda quando ne' suoi versi scrive: *lavorate lavorate quel sanyue non si cuncta mai* e termina in mezzo ad un uragano di applausi. Appena terminato il suo discorso pieno di sarcasmo e di ironia il Tognacci esce dall'aula consigliere e gli avversari procedono alla nomina delle cariche senza che nessuno prenda la parola in contraddittorio. Sono nominati con 8 voti su 10 votanti, gli altri 2 socialisti votano scheda bianca.

Sindaco Vincenzi Angelo — **Assessori** Tosi Leopoldo e Scarpellini Raffaele — **Supplenti** Moretti Ermenegildo e Gori Vito.

Come i lettori vedono lo Scarpellini Raffaele pur di avere un posto di Giunta non guarda a colore politico, scrivevamo bene che è il più indipendente degli indipendenti, ma in questo caso lo si potrebbe chiamare anche ladro perchè egli ha rubato da frodati i voti ai socialisti che lo hanno fatto riuscire in minoranza, ed ora tradendo il mandato ricevuto si allea agli avversari. Sappiamo che per protesta si dimetteranno tutti i compagni nostri ed i contadini.

Così il consiglio resterà composto di solo 8 consiglieri.

BERTINORO 7. L'Unione Comunale Sezione del P. S. I. riaffermando il contenuto della corrispondenza al N. 15 del *Cuneo* ne assume intera e piena la responsabilità e considerato che sulla condotta dei repubblicani Bertinoresi ogni inchiesta è resa inutile dal giudizio severo che ne diede il Pensiero Romagnolo, giornale di parte loro;

considerato inoltre che il comitato direttivo del circolo repubblicano di Bertinoro non ha nel suo comunicato al *Popolano* saputo rispondere, nonostante la minaccia delle carte in tavola che con ingiurie volgari e triviali che da sole bastano a indicare la differenza che è fra la educazione dei socialisti e dei repubblicani di Bertinoro intercede

delibera

di troncare la polemica iniziata con un partito i cui rappresentanti han dimostrato di non conoscere le norme più elementari del rispetto che deve esistere fra partiti che vogliono darsi civili.

I rappresentanti dell'Unione Socialista Comunale di Bertinoro
Piolanti Romeo, G. Camporesi, Rieci Paustolo, G. Burioli, Mangelli Guglielmo, Righini Giacomo, Bratti Tomaso. — **Di Capocolle** Bandi Ettore, Papi Francesco. — **Di Borgagnano** Manucci Livio. — **Di Bisara** Bucciolli P., Agostini G., Ruffilli S. — **Di Casticciano** Giunchi Giuseppe di Felice.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

Sabato scorso fra la rappresentanza della Camera del Lavoro ed il Direttore Generale del Zuccherificio Sig. Müller si ebbe un lunghissimo abboccamento per trattare in merito alle domande avanzate dal personale. Intervenne pure gentilmente l'on. Comandini.

Risolto in modo equo le principali questioni poste in discussione venne data assicurazione di intenderci per quanto riguarda al ruolo del personale e al Regolamento interno.

ADUNANZE

Stassera sabato adunanza della Commissione Esecutiva. — Domenica ore 7 quella della Fratellanza Contadini. — Nessuno dei rappresentanti manchi.

A. BARTOLINI, SEGR.

CESENA

La Macelleria Comunale secondo un avviso della Giunta Municipale si apre al pubblico oggi.

Lo spaccio è sito nella bottega N. 34 e 35 del foro annorario (già tesoreria) sotto la direzione del Veterinario Dott. Felice Briani, il cui nome — come ben dice l'avviso della Giunta — dà al pubblico ampia garanzia di un retto e scrupoloso funzionamento dell'azienda.

Lo spaccio venderà carni bovine ed ovine ed avrà cura di scegliere capi di qualità ottima per sanità e nutrizione, osservando la massima esattezza nel peso di vendita.

E esclusa la macellazione e la vendita della carne di vacca, alla quale si provvederà (speriamo presto), con spaccio separato.

L'Amministrazione Comunale confida (e anche noi lo speriamo ed auguriamo) che un largo concorso della Cittadinanza assicurerà la vita e lo sviluppo a questa istituzione.

Prezzi delle carni

Fino a nuovo avviso la carne macellata si vende ai seguenti prezzi:

Buc: Parte davanti L. 1. 30 al kg.; lombo in costa L. 1. 50; coscia L. 1. 65; filetto e fiorentina L. 2; lingua L. 1. 50; fegato e rene L. 1. 20; cervello L. 0. 80 (ciascuna).

Vitello: parte davanti L. 1. 35 al kg.; coscia e braciola L. 2; fegato e rene L. 2; polmone e cuore L. 1. 20; anemelle 0. 80 (al paio); cervello L. 0. 70 (ciascuna).

Castrato: Parte davanti L. 1. 20; al kg.; coscia e braciola L. 1. 50; teste da cent. 40 a 60 (ciascuna); cervello L. 0. 35 (ciascuna).

Commissione di vigilanza sulla macelleria municipale.

Da circa due mesi si vanno facendo da parte della Giunta Municipale le pratiche per la nomina della Commissione speciale della Macelleria normale, ma ancora non si è potuto riuscire a buon porto.

E' noto come secondo il regolamento tale Commissione debba essere presieduta dal Sindaco o da un assessore da lui delegato e composta di 6 membri di cui 3 elettivi scelti dalla Giunta, e 3 d'ufficio e cioè: l'Ufficiale Sanitario, il Direttore del Macello Pubblico e il Direttore della Macelleria Comunale.

Quali membri elettivi furono scelti dapprima: Montemaggi Pio, Franchini e Natali Salvatore, che però dimisero l'incarico ricevuto, l'uno (il compagno Natali Salvatore) soltanto per l'impossibilità d'adempiere all'Ufficio con quella attività con cui avrebbe voluto e sarebbe stato necessario dedicarsi, gli altri non sappiamo perchè.

Fecce d'uopo procedere alla scelta di altri 3 membri. Ciò è avvenuto recentemente, dopo le elezioni amministrative e alla distanza di più d'un mese dalla prima nomina. I prescelti sono stati: Lombardini Paolo, Giorgini Aristide, Onesti Fabio.

Se la prima volta un socialista, potendo, avrebbe dovuto come tale accettare l'incarico, avvenuto però il divorzio fra repubblicani e socialisti, l'accettare diveniva una incoerenza. Dal momento che il partito repubblicano respingeva altrove la nostra collaborazione, che il partito socialista aveva per contraccolpo dovuto romperla con quello passando alla opposizione aperta e negando di collaborare in Congregazione di Carità, ogni socialista avrebbe dovuto, per correttezza, rifiutarsi di far parte di una Commissione — come questa della Macelleria — dove non si ha un semplice ufficio di controllo all'opera altrui, perchè essa ha un compito esecutivo: il compito preciso di amministrare l'azienda compilando i bilanci, presentando resoconti e provvedendo a quanto altro occorre per il regolare funzionamento amministrativo, contabile e tecnico dell'azienda stessa.

Ecco perchè il compagno Onesti Fabio incoraggiato anche dal parere concorde degli amici della Sezione, non ha accettato l'incarico offertogli, e alla lettera di nomina ha risposto nei seguenti termini:

On. sig. Sindaco.

Alla stamata sua del 1. corrente n. 114-100 che mi comunicava la nomina a membro della Commissione preposta alla istituenda Macelleria municipale, sono dolente di dover rispondere, che, pur ringraziando per la fiducia in me riposta, non posso accettare l'onorifico incarico.

Il Partito Socialista a Cesena, nel quale modestamente milito, ben comprende l'importanza e l'utilità della novella Istituzione e ben volentieri avrebbe collaborato nella direzione della Istituzione stessa, se la situazione creataci ultimamente fra i partiti Repubblicano e Socia-

lista, non impedisse a questo — per una ragione ovvia di coerenza — di partecipare all'amministrazione diretta di qualsiasi servizio pubblico, ove l'incarico non siagli conferito dal corpo elettorale.

Sono certo che la S. V. apprezzerà queste ragioni dettate da correttezza politica, e facendo i migliori e sinceri auguri per la prosperità della Macelleria, distintamente La riverisco

Cesena 7 agosto 1905

Devmo
Fabio Onesti.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per sabato 12 corr. alle ore 16, 30 allo scopo di discutere su parecchi oggetti di cui annoveriamo: — la proposta della Giunta per assumere in affitto dalla Congregazione di Carità il palazzo già Guidi per 18 anni con diritto di prelazione in caso di vendita, e dietro il pagamento della corrisposta annua di L. 2250, oltre il rimborso delle tasse (1. lettera) — la nomina di tre consiglieri per costituire la Rappresentanza Comunale nel consorzio con Bertinoro per la condotta ostetrica — l'impianto di due lampade a luce elettrica sotto il tunnel della diavolessa — l'appalto della illuminazione pubblica a S. Vittore — le nuove deliberazioni per la conversione dei mutui passivi colla Cassa depositi e prestiti, colla Cassa di Risparmio di Cesena, nonchè del censo verso l'università di Ferrara — la nomina per chiamata del D. Felice Briani a titolare della condotta veterinaria forese (2. lettura) — la nomina dell'Ing. Aggiunto all'Ufficio tecnico in seguito al concorso già bandito con avviso 27 Aprile p. p.

Per un giudizio interno al referendum sulla massoneria.

Ci è pervenuto una lettera di alcuni « Rodomonti della Sezione » in cui si protesta contro la frase apparsa nella *Settimana* del n. scorso con la quale il redattore di quella rubrica esprimeva in modo vivace la sua opinione sull'efficacia pratica del referendum indetto dal Partito sulla Massoneria. Non pubblichiamo la lettera perchè troppo lunga e perchè la frase incriminata esprimeva soltanto la sfiducia nell'effetto pratico del referendum sfiducia del resto comune a moltissimi socialisti.

Teatralia. La Sig. Elena Bianchini Cappelli, ormai ansiosamente attesa dal pubblico nostro intelligente che parte non piccola avrà per certo nella buona riuscita dello spettacolo musicale di Settembre, ha pochi giorni fa interpretata « L'amica » del M.^o Mascagni di Livorno

A lei, nel giorno della prima rappresentazione la Società Orchestrale Cesenate inviava il seguente telegramma:

Celebre Elena Bianchini Cappelli Livorno.
« Impossibilitati assistere prima « Amica » vi siamo presenti spirito. E grati auguriamo che nuovo successo accresca fama Suo fulgido Nome, gloria Teatro Italiano ».

La Direzione.

E l'insigne artista successo ha ottenuto completo e luminoso, chè tutta la stampa italiana è concorde nell'affermare che « la vera, incontrastabile riuscita dell'opera mascagniana devevi soprattutto alla fortemente ammirabile interpretazione della sua protagonista, la celebre Elena Bianchini Cappelli. »

E noi non aspettiamo che di poter dire altrettanto... e più.

In luogo dei fiori in omaggio alla memoria del compianto Dott. Aristodemio Galbucci furono fatte le oblazioni seguenti:

Giuseppe Cattoli L. 20, di cui L. 10 al Patronato Scolastico e L. 10 al Comitato pei fanciulli scrofolosi.

Belmonte Venerucci L. 15 al Patronato scolastico.

Famiglie Venturi e Pacchioni L. 30 al Patronato Scolastico.

Famiglia Avv. Filippo Turchi L. 10 al Patronato Scolastico.

Avv. Giovanni Lazzarini L. 5 al Patronato Scolastico.

Gli impiegati del Monte di Pietà L. 10 alla *Società Pro-Gestanti*. A nome degli Istituti beneficati porgiamo agli Oblatori vivissimi ringraziamenti.

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

COCITO IRMAOS

S. PAOLO

Teniamo a dichiarare 1., che il Sig. MORANDI Rag. LINCOLN, da Cesena, trovasi sino dal 1. Marzo corrente anno, impiegato presso questa Ditta Commerciale Importatrice Cocito Irmao & C^o, nella qualità di 2. « Guardalivro » (Vice Ragioniere), collo stipendio di Rs. 32500 mensili (al cambio d'oggi Lit: 540.-). 2., Che siamo soddisfattissimi della sua opera. 3. Che egli è pensionista del «Grande Hotel Roma» pure di proprietà della nostra Ditta.

Tanto per la verità, ed autorizzando l'interessato di fare della presente dichiarazione quell'uso che crederà nel suo interesse.

San Paolo 20 Giugno 1905

p. p. Cocito Irmao e C. - A. Amoretti.

GHEZZI ALBERTO e COMP.

CESENATICO

BAGNI DI MARE

Barcaccie e Camerini sulla spiaggia comodissimi - Servizio ottimo - Prezzi popolari - Si fanno anche abbonamenti a prezzi mitissimi.

Per norma dei compagni, il segnale, messo per accedere ai camerini sulla prima strada di legno a sinistra, è formato da una Ruota ciclistica con bandiera rossa e nera.

Trattoria Eritrea - Cesenatico

CONDOTTA DA

AURELIO CAIMMI

VIALE ANITA GARIBALDI

Posizione comodissima sotto tutti i rapporti per i signori bagnanti - Cucina pronta per ordinazioni di pranzi a tutte le ore - Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile - Pensioni a domicilio.

ALBANA E SANGIOVESE DELLE COLLINE DI CESENA

Il conduttore ponendo ogni sua cura per assicurare il regolare andamento del servizio, spera di vedersi onorato da numerosa clientela di forastieri e di compagni.

La Tipografia Sociale, sita in Via Carbonari 4, eseguisce qualunque lavoro tipografico, colla massima puntualità e accuratezza, a prezzi di assoluta convenienza.